

Anna Maria Testa e il suo libro sull'arte di inventare e progettare

# “E LA CREATIVITÀ AIUTA A VIVERE MEGLIO”

LOREDANA LIPPERINI

**D**opo trent'anni di lavoro (in pubblicità, all'università, in rete con il sito *Nuovo e Utile*) Anna Maria Testa è riuscita a mettere in un libro, *La trama lucente* (Rizzoli), la sistematizzazione di tutto quel che è stato scritto e pensato sulla creatività.

**Dopo incursioni nella storia, nel mito, nella psicanalisi, nelle neuroscienze, nella sociologia e quasi in ogni campo del sapere, è possibile davvero dare una definizione univoca di creatività?**

«Ciascuna disciplina dà una definizione legittima ma parziale. Per la psicoanalisi è la cura di una ferita, la trasformazione di qualcosa che non è in sé positivo. Freud parla di sublimazione, Arieti addirittura di "sintesi magica". Anche i ricercatori contemporanei dicono che la creatività nasce spesso da

un malessere o un lutto. Le neuroscienze invece cercano, per esempio, di capire come una condizione neurale si trasforma in uno stato mentale. E poi in un'idea. E quale stato di eccitazione neurale è indice di pensiero creativo. Ci dicono che le connessioni tra neuroni si rafforzano se esercitate. La creatività, fatto psichico e individuale, si traduce poi nel fenomeno economico e sociale dell'innovazione. Determina, a partire dalle scelte degli imprenditori o del management, lo sviluppo delle aziende. Ed è strettamente connessa con l'educazione, la scuola. In-

somma: non si finisce più».

**Esiste un solo tipo di creatività?**

«Pensiamo piuttosto a un cocktail variabile di qualità caratteriali ed emotive, storia personale, formazione, competenze e talenti, ambiente, caso e fortuna. Esistono però dei tratti ricorrenti: senza tenacia e competenza non si va da nessuna parte. Anche il processo creativo ha uno schema ricorrente: un lavoro cosciente di raccolta e organizzazione di dati, un periodo breve o lunghissimo di elaborazione inconscia e l'emergere, spesso in forma visiva e globale, di una soluzione inaspettata. E poi verifiche e formalizzazione. E ci sono la genialità creativa e la creatività quotidiana. La prima ci meraviglia, la seconda ci aiuta a vivere meglio».

**Qual è la miglior definizione data al processo creativo?**

«Quella più fertile appartiene a un grande matematico, Henri Poincaré: dice che la creatività consiste nello stabilire, tra elementi esistenti, connessioni nuove e utili. È semplice e universale. Vale per arti, scienze, tecnologia, impresa».

**Quanto influiscono negativamente gli stereotipi sulla definizione di creatività?**

«Si crede che la vecchiaia non possa essere creativa: non è vero, e non solo in singoli casi (Matisse, Verdi, la scultrice Louise Bourgeois) ma in assoluto, con la parziale eccezione di alcune scienze dure come la matematica o la fisica teorica. La longevità creativa dipende dallo stile di lavoro e dall'attitudine a cambiare radicalmente attività e interessi nel corso della vita: chi lo fa, ricomincia con la freschezza dell'esordiente. Si crede che le donne siano meno creative. Lo sono state in passato, ma perché escluse dall'educazione e intrappolate in sistemi di attese familiari contrari a qualsiasi espressione di indipendenza o originalità. Oggi, almeno nei paesi sviluppati, non è più così, e i recenti cinque Nobel femminili ce lo dimostrano».

